

Progetto Prin 2022 COLERE HEREDITATEM BETWEEN PEACE, CONFLICTS AND GLOBAL CHANGE. A NEW AND OLD CHALLENGE FOR EUROPE

Visita alla 60. Esposizione Internazionale d'Arte Stranieri Ovunque – *Foreigners Everywhere*

Itinerario di visita del 25 Ottobre 2024

PADIGLIONE CENTRALE

- Il **Movimento degli Artisti Huni Kuin (MAHKU)** nasce ufficialmente nel 2013 a seguito di alcuni workshop universitari di disegno nella regione dell'alto Rio Jordão, Acre, in Brasile, vicino al confine con il Perù. Nel grande murale realizzato per la facciata del Padiglione Centrale, MAHKU ha dipinto la storia di *kapewë pukeni* (il ponte-alligatore). Il mito descrive il passaggio tra il continente asiatico e quello americano attraverso lo stretto di Bering. Per attraversarlo, gli uomini trovarono un alligatore che si offrì di portarli sulla schiena in cambio di cibo. Tuttavia, man mano che attraversavano, gli animali diventavano sempre più scarsi e gli uomini alla fine ricorsero alla caccia di un piccolo alligatore, tradendo la fiducia del grande alligatore, che si inabissò nel mare. Da qui ebbe origine la separazione tra popoli e luoghi diversi. Questo mito sottolinea come MAHKU e i suoi membri siano produttori e prodotti di passaggi tra contesti e territori lontani, collegando gli aspetti visibili della loro arte alla natura invisibile delle loro visioni, attraverso l'associazione e la traduzione delle pratiche tradizionali del villaggio nei parametri e convenzioni del mondo dell'arte.
- **Claire Fontaine** collettivo fondato a Parigi nel 2004 dal duo italo- britannico di artisti Fulvia Carnevale e James Thornhill, con sede a Palermo, si confronta con l'impotenza politica e con la crisi della singolarità all'interno dell'arte e della società di oggi. *Stranieri Ovunque - Foreigners Everywhere* (60. Esposizione Internazionale d'Arte) (2004–2024) comprende una serie di sculture al neon in più lingue, che catturano le molteplici sfumature di ambivalenza intrinseche nel titolo dell'opera. I lavori traggono ispirazione dal nome di un collettivo anarchico che si batteva contro la xenofobia nella Torino dei primi anni 2000. Esposte in vari contesti e spazi pubblici, queste sculture fungono sia da dichiarazione fattuale contro potenziali minacce razziste, sia come antidoto rispetto a queste. Evocano il palpabile senso di straniamento avvertito dagli individui che cercano di rimanere a galla in una società globalizzata – un sentimento che si può riferire a migranti e ad altri gruppi emarginati e include problematiche di razza, genere e classe. Quest'opera riconosce che l'atto del trasferimento può alterare o confondere i significati. Nel ricercare una "lingua straniera all'interno del linguaggio", i due artisti approfondiscono nuovi significati e nuove esperienze per dimostrare che ciascuno di noi può essere, o è stato, straniero rispetto a qualcosa o a qualcuno in qualche momento della propria vita.
- **Nil Yalter**. Immersa per la sua intera giovinezza in un contromondo di attivisti e femministe, Yalter è esposta e celebrata in importanti istituzioni di tutto il mondo. Nel Nucleo Contemporaneo sono esposte due opere iconiche che trattano il tema della migrazione. *Topak Ev* (1973) fa riferimento alle tende della comunità nomade Bektik dell'Anatolia centrale, tradizionalmente realizzate dalle future spose ed emblematiche dei ruoli di genere in queste comunità. *Exile is a Hard Job* (1977–2024), che prende il nome dalle parole del poeta turco Nâzım Hikmet, presenta video e fly-poster che

documentano le vite e le esperienze di immigrati ed esiliati, con il titolo dell'opera dipinto sopra in grosse lettere rosse, alla maniera di uno slogan politico. L'opera di Nil Yalter è esposta per la prima volta alla Biennale Arte. Quest'anno l'artista è premiata con il Leone d'Oro alla carriera.

- **Kay Walkingstick** madre di origine scozzese-irlandese e padre cherokee, da oltre sessant'anni realizza dipinti e sculture che si confrontano con il passato dell'America, reinserendo la presenza indigena in una storia da cui è stata in larga parte cancellata. *The Silence of the Glacier* (2013), *South Rim* (2016), *Galena Pass* (2023) e *Salmon River Valley* (2023) attingono ai ricordi di WalkingStick e tratteggiano vedute maestose del Grand Canyon, del Glacier National Park e della Sun Valley. Rinomati come località ricreative e turistiche, questi luoghi sono anche la patria ancestrale delle comunità native, che un tempo furono sfollate e trasferite nelle riserve. In queste opere, l'artista sovrappone temi appartenenti ai popoli che erano i custodi originari di queste terre, al fine di recuperare la memoria storica della loro perdurante esistenza. Proprio come lei si è interrogata sul proprio senso di appartenenza in quanto cittadina della Cherokee Nation dell'Oklahoma e sulla propria eredità mista, l'artista chiede ai fruitori di riflettere sul conflitto fra queste storiografie e di immaginare come potrebbero coesistere. L'opera di Kay WalkingStick è esposta per la prima volta alla Biennale Arte.

PADIGLIONE PAESI BASSI

Il Cercle d'Art des Travailleurs de Plantation Congolaise (CATPC) è un collettivo di artisti congolese che lavorano nelle piantagioni. Ha sede a Lusanga, nel cuore della Repubblica Democratica del Congo, in una piantagione un tempo appartenuta alla multinazionale Unilever. Il CATPC ritiene che tali aziende siano responsabili dello sfruttamento delle loro foreste e società, causando una povertà estrema e distruggendo la biodiversità.

Dal 2014, grazie alla creazione e alla vendita di opere d'arte all'estero, il CATPC ha riacquisito le proprie terre e le ha trasformate in sistemi agroforestali.

Il CATPC sostiene che le istituzioni d'arte debbano prendere atto che le stesse aziende che hanno sfruttato il lavoro nelle piantagioni finanziano i loro edifici e i loro programmi. Ecco perché nel 2017, insieme all'artista olandese Renzo Martens, ha aperto il centro d'arte White Cube, proprio nel luogo d'origine della ricchezza che ha finanziato "cubi bianchi" in tutto il mondo.

Per la Biennale Arte 2024 il CATPC propone nuove sculture sia nel padiglione olandese sia nel White Cube. Il padiglione olandese presenta anche il film-performance *The Judgement of the White Cube*, e la scultura *Balot*, realizzata nel 1931, svolge un ruolo centrale in entrambe le mostre come ponte tra passato e presente.

PADIGLIONE STATI UNITI

Jeffrey Gibson ha creato una pratica interdisciplinare e un linguaggio visivo ibrido che attinge alla storia americana, indigena e queer, con riferimenti alle sottoculture popolari, alla letteratura e alle tradizioni artistiche globali. Membro della Mississippi Band of Choctaw Indians e di discendenza Cherokee, Gibson è cresciuto nei principali centri urbani degli Stati Uniti, Germania e Corea del Sud, esperienze che hanno influenzato la sua opera. Nel suo lavoro l'estetica intertribale, la tecnica delle perline, i tessuti e i ready-made degli ultimi due secoli si mescolano con i linguaggi visivi del modernismo globale. Il suo uso di motivi e geometrie astratte si contrappone alla cromofobia dell'arte contemporanea. La sua pratica artistica riflette le realtà pulsanti delle comunità indigene negli Stati Uniti, una forma di critica culturale che si rapporta a storie complesse piuttosto che cancellarle.

Con sculture multimediali di nuova produzione, dipinti realizzati con tecniche miste, murales site-specific, un'installazione video multicanale e una grande installazione esterna, *the space in which to place me* trasforma il padiglione degli Stati Uniti nell'incarnazione della visione radicalmente inclusiva di Gibson per il futuro: uno spazio in cui l'arte indigena e un ampio spettro di espressioni e identità culturali si trovano al cuore dell'esperienza americana.

PADIGLIONE FRANCIA

La vista del matoutou falaise è un dono quando appare nelle fitte foreste, sulla corteccia degli alberi della pioggia o sulle rocce delle coste della Martinica. Richiede un legame profondo con l'ambiente, un occhio che spazia sui contorni e scivola sulle trame. Si tratta di apparizioni e sparizioni, di ciò che è dato, protetto e anche non visto... Questo modo di vedere è senza dubbio ciò che Julien Creuzet cerca di offrire attraverso l'esperienza del proprio lavoro. Descrive l'immersione in una poesia di forme e suoni, volumi e linee in movimento, incontri colorati che formano nuovi linguaggi: un'esperienza da vivere fino in fondo. Questa tarantola, endemica della Martinica, potrebbe senz'altro essere il simbolo di un modo di esistere nell'arte che la storia non ha ancora scritto. Nutre e protegge, nell'insegnare una comprensione sensibile e poetica del mondo offre uno sguardo più morbido con cui avvicinarsi alle molteplici ecologie della vita. Le forme di Creuzet nascono da uno spazio di emancipazione, che deve essere intimamente sentito per vedere davvero. È un momento di apprendimento e disapprendimento come riconciliazione con i nostri sensi, nonché uno spazio in cui essere non tradotti e liberi.

PADIGLIONE AUSTRALIA

I popoli delle Prime Nazioni in Australia sono tra le più antiche culture viventi sulla Terra, i cui membri sono statisticamente tra i più soggetti alla detenzione. *kith and kin* di Archie Moore è una testimonianza di questa realtà. Il vasto murale ripercorre le sue parentele kamilaroi e bigambul lungo oltre 65.000 anni, fino a comprendere gli antenati comuni a tutti gli esseri umani. I materiali didattici si riferiscono alla trasmissione della conoscenza e a ciò che viene omissso dalla storia. Le parole kamilaroi e bigambul rivendicano le iniziative di riscoperta della lingua indigena, mentre i vuoti indicano le invasioni coloniali, i massacri, le malattie e gli esodi. Anche la vasca contemplativa al centro è un vuoto: circondata da pile di rapporti di medici legali, è un memoriale dei morti durante la detenzione da parte dello Stato. Archie aggiunge documenti d'archivio che si riferiscono ai suoi parenti per dimostrare come le leggi coloniali e le politiche governative siano state a lungo imposte ai popoli delle Prime Nazioni. I documenti che attestano le tragedie sono cinti dal riflesso dell'albero genealogico nell'acqua circostante. L'artista utilizza la sua storia familiare per rivelare al pubblico questioni sistemiche scomode, ricordandoci al contempo che siamo tutti parenti.

PADIGLIONE POLONIA

Ripetete dopo di me II è un ritratto collettivo della guerra in corso in Ucraina. I protagonisti dei due video del 2022 e del 2024 sono civili, rifugiati di guerra che parlano del conflitto attraverso i suoni degli armamenti che hanno imparato a riconoscere e poi invitano il pubblico a ripeterli dopo di loro. Gli artisti hanno utilizzato la formula del karaoke, anche se in questo caso le basi non sono quelle di canzoni famose, ma scariche di proiettili, colpi di cannone, sirene ed esplosioni, e il testo è la descrizione di un'arma letale che i testimoni provano a riprodurre. Imparare a riconoscere quei suoni può salvarvi la vita e noi impariamo il linguaggio di chi ci è passato.

Il pubblico può ripetere i suoni degli armamenti o allontanarsi verso uno spazio preparato ad hoc in forma di

karaoke bar. Che però non è tale, ma un punto d'osservazione su un futuro ancora più militarizzato di quello che ci circonda. Questa visione ci accompagnerà fin quando la politica nazionalista e imperialista sarà accettata come un elemento di normale confronto diplomatico.

Le attività rientrano nel progetto di ricerca PRIN 2022 "Colere Hereditatem Between Peace, Conflicts, and Global Change. A New and Old Challenge for Europe", Finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU



Le attività sono svolte in collaborazione con la Fondazione Venezia per la Ricerca sulla Pace



Principal Investigator: Silvia Chiodi

Curatrici delle attività: Francesca Pola (Università Vita - Salute San Raffaele); Lisa Sanguineti (Università Vita- Salute San Raffaele, Università degli studi di Roma Tor Vergata)



- Entrata / Uscita / Entrance / Exit
- I Infopoint
- B Biblioteca Biennale ASAC
Biennale Library ASAC
- BP Padiglione del Libro
Book Pavilion
- A Noleggio gratuito passeggino /
Courtesy stroller
- W Noleggio gratuito sedia a rotelle /
Courtesy wheelchair
- ESA Biennale Educational
- S Biennale Sessions
- F Swatch Faces 2024
- BS Bookshop
- + Primo soccorso / First Aid
- DAE / AED
- Caffè / Ristorante /
Cafe / Restaurant

STRANIERI OVUNQUE /
FOREIGNERS EVERYWHERE

- 1 Mariana Telleria
- 2 Sol Calero
- 3 Iván Argote
- 4 Rindon Johnson

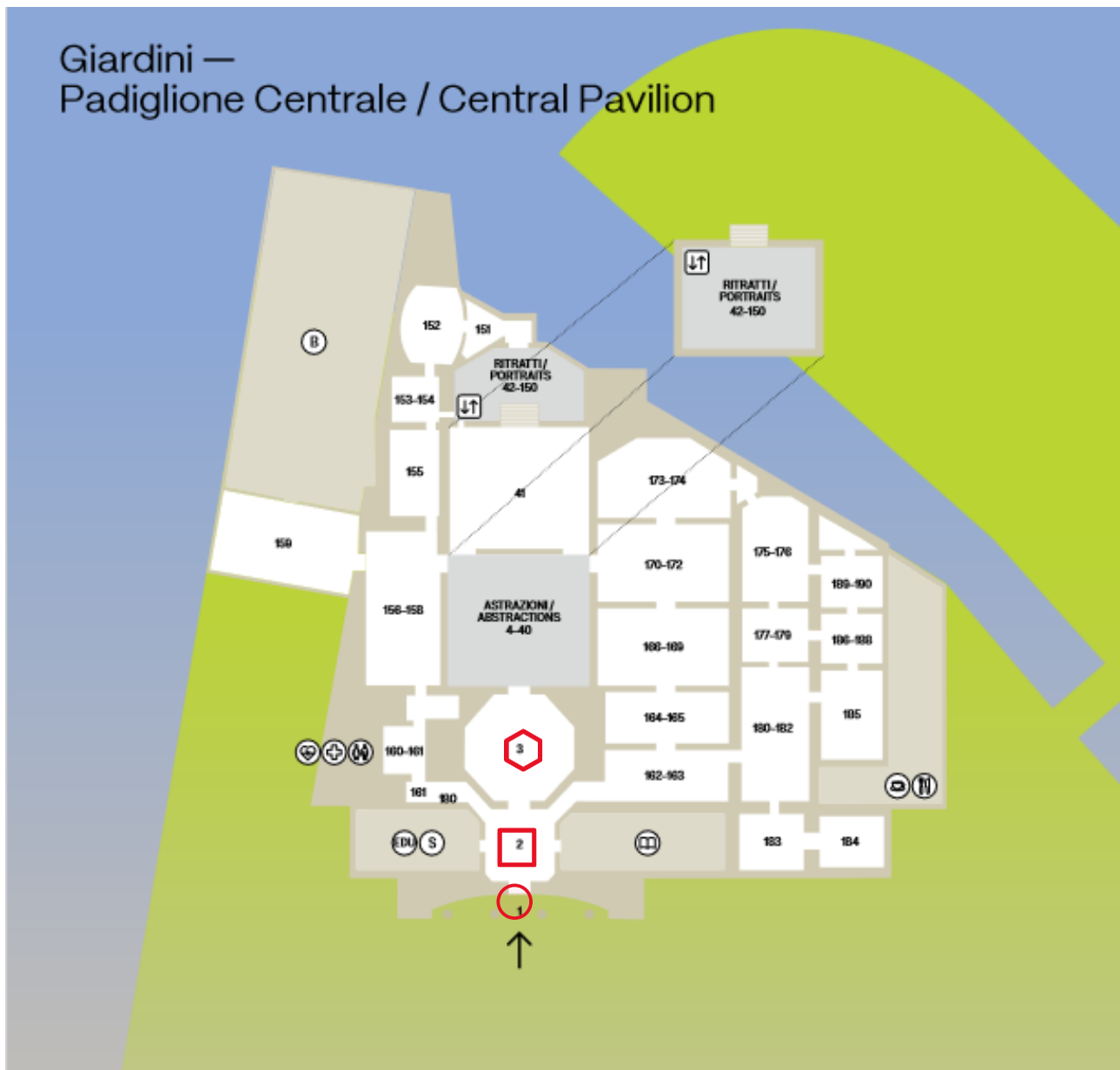
PARTECIPAZIONE NAZIONALI /
PARTICIPATING COUNTRIES

- | | |
|----|---|
| AU | Australia |
| AT | Austria |
| BE | Belgio / Belgium |
| BO | Stato Plurinazionale della
Bolivia / Plurinational State of
Bolivia |
| BR | Brasile / Brazil |
| CA | Canada |
| CZ | Repubblica Ceca /
Czech Republic |
| DK | Danimarca / Denmark |
| EG | Egitto / Egypt |
| FI | Finlandia / Finland |
| FR | Francia / France |
| DE | Germania / Germany |
| GB | Gran Bretagna / Great Britain |
| GR | Grecia / Greece |
| HU | Ungheria / Hungary |
| IL | Israele / Israel |
| JP | Giappone / Japan |
| KR | Repubblica di Corea /
Republic of Korea |

- NL** Paesi Bassi /
The Netherlands
NC Paesi Nordici (Svezia,
Finlandia, Norvegia) /
Nordic Countries
(Sweden, Finland, Norway)
PL Polonia / Poland
RO Romania
RS Serbia
SK Repubblica Slovacca /
Slovak Republic
ES Spagna / Spain
CH Svizzera / Switzerland
US Stati Uniti d'America /
United States of America
UY Uruguay
VE Repubblica Bolivariana
del Venezuela / Bolivarian
Republic of Venezuela
PVE Padiglione Venezia /
Venice Pavilion



Giardini — Padiglione Centrale / Central Pavilion



STRANIERI OVUNQUE / FOREIGNERS EVERYWHERE

- Accesso / Access
- (B) Biblioteca Biennale ASAC
Biennale Library ASAC
- (EDU) Biennale Educational
- (S) Biennale Sessions
- (B) Bookshop
- (+) Primo Soccorso /
First Aid
- (D) DAE / AED
- (D) Caffè (Ristorante) /
Cafe | Restaurant

- 1 MAHKU
- 2 Claire Fontaine
- 3 Nili Yaliter

- 4-40 Nucleo Storico:
Astrazioni /
Abstractions
Etel Adnan
Sandy Adsett
Zubekda Agha
Rafa al-Nasiri
Margarita Azurdia
Huguette Caland
Mohammed Chebaa
Seloua Raouda
Choucair
Monika Correa
Olga de Amaral
Saliba Douaithy
Mohammed Elhsaet
Samia Halaby
Mohamed Hamidi
Carmen Herrera
Mohammed Kacimi
Judith Lauand
Esther Mahangu
Ernest Mancoba

- María Martorell
Mohamed Melehi
Tomie Ohtake
Marco Ospina
Samia Osseiran
Junblatt
Sayed Haidar Raza
Freddy Rodríguez
Mahmoud Sabri
Nena Sagul
Kazuya Sakai
Ione Saidanha
Zita Sánchez
Fanny Sanin
Anwar Jalal Shemza
Fadjar Sidik
Eduardo Terrazas
Nili Yaliter
Fahreinissa Zeid

- 41 Pablo Delano



42-150	Nucleo Storico: Ritratti / Portraits Mariam Abdel-Aleem Alfandi Miguel Alandia Pantoja Dia al-Azzawi María Aranís Ezekiel Baroukh Baya Aly Ben Salem Semiha Berksoy Georgette Chen Salous Rasouda Choucair Chua Mia Tee Julia Codesido Jaime Colson Olga Costa Miguel Covarrubias Djanira da Motta e Silva Emiliano Di Cavalcanti Cícero Dias Juana Elena Díz Tarsila do Amaral Duliah Inji Efflatoun Uzo Egonu Hatem El Mekki Ibrahim El-Salahi Ben Enwonwu Hamed Ewais Dumile Feni Raquel Fomer Enrique Grau Araújo Oswaldo Guayasamín Hendra Gunawan Marie Hadad Tahia Halim Nazek Hamdi Faik Hassan Kadhim Hayder Gilberto Hernández Ortega Mohammed Isakhem Elena Izcue María Izquierdo Frida Kahlo George Keyt Ram Kumar Grace Salome Kwami Lai Foong Moi Wifredo Lam Maggie Laubser Lê Phổ Lee Qoede	Simon Lekgetho Celia Leyton Vidal Lim Mu Hue Anita Magsaysay-Ho Edna Manley Josiah Manzi Maria Martins Carlos Mérida Gladys Mgudlandlu Bahman Mohasses Roberto Montenegro Camilo Mori Ahmed Mosti Effat Naghi Ismael Nery Malangatana Valente Ngwenya Marina Núñez del Prado Alejandro Obregón Uche Okeke Pan Yuliang Amelia Peláez George Pemba Emilio Pettoruti Candido Portinari B. Prabha Alfredo Ramos Martínez Armando Reverón Emma Reyes Diego Rivera Laura Rodig Rosa Rolanda Jamini Roy Rómulo Roze José Sabogal Syed Sadegualm Mahmoud Said Gerard Sekoto Jewad Selim Lorna Selim Amrita Sher-Gil Doreen Sibanda Gazbia Sirry Lucas Sithole Francis Newton Souza Irma Stern Emilia Sunassa Armodio Tamayo Lucy Tejada Joaquín Torres-García Twins Seven-Seven Barrington Watson Osmond Watson Selwyn Wilson Chang Woosung Celeste Wozz y Gil Yôdamaria Râmses Younan Bibi Zogbé	151 152 153-154 155 156-158 159 160 161 162-163 164-165 166-169 170-172 173-174 175-176 177-179 180-182 183 184 185 186-188 189-190	Supertlex Alessandra Ferrini Teresa Margolles Ornar Masmari Fred Kuwomu Rubem Valentim Bertina Lopes Victor Fofso Ntse Puppies Puppies (Jade Guanaro Kuriki-Olivo) Miguel Ángel Rojas Dean Sameshima Madge Gill Giulia Andreani Aycoboo (Wilson Rodríguez) Abel Rodríguez Kay WalkingStick Aref el Rayess Kim Yun Shin Leopold Strobl Maria Taniguchi Evelyn Taocheng Wang Nedda Galdi Aloise Liz Collins Kang Seung Lee Romany Eveleigh Paula Nicho Andrés Curruchich Rosa Elena Curruchich Louis Fratino Bhupen Khakhar Filippo de Pisis Joyce Joumaa Manauara Clandestina Gabrielle Gollath Joseca Mokahest Yanomami André Taniki Yanomami Claudia Andujar Philomé Obin Sénèque Obin
--------	--	---	---	---